

**OPERE DI AZIONE CRISTIANO-SOCIALE IN CUI SI SVOLGE L'ATTIVITÀ
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (FONDATE DAL VENERABILE
GIOVANNI BOSCO) NELLE CINQUECENTO CASE DELL'ISTITUTO
IN ITALIA E ALL'ESTERO.**



OPERE DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE FEMMINILE:

Asili e Giardini d'Infanzia,
Scuole Elementari, private e pubbliche,
Scuole Serali e Domenicali,
Scuole della Buona Massaia,
Scuole Professionali,
Scuole di Metodo,
Istituti Magistrali.

OPERE DI ASSISTENZA SOCIALE:

Oratorii diurni e festivi,
Orfanotrofi,
Convitti per giovani operaie,
Collegi-Convitti e Pensionati, per giovinette studenti,
Ospizi per l'adolescenza abbandonata,
Colonie, Alpine e Marine,
Protezione della Giovane,
Segretariato Italica Gens,
Associazione Ex-Allieve.

OPERE SPECIALI ALL'ESTERO: *(quasi in tutti gli Stati d'Europa,
nelle Americhe, in Asia, in Africa)*

Assistenza ai Figli degli Italiani emigrati,
Missioni per l'incivilimento dei Selvaggi,
Assistenza dei Malati negli Ospedali Civili,
Assistenza dei Lebbrosi nei Lazzaretti.



L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nello svolgere le sue svariatissime opere a favore specialmente delle classi più umili e bisognose, fa sicuro affidamento nella divina Provvidenza rappresentata dalle anime generose e amanti del bene.

*Per invio di offerte per le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice rivolgersi alla **Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice**—NIZZA-MONFERRATO (Alessandria).*

Sac. GIOVANNI ZOLIN
SALESIANO

Commemorazione

DELLA SERVA DI DIO

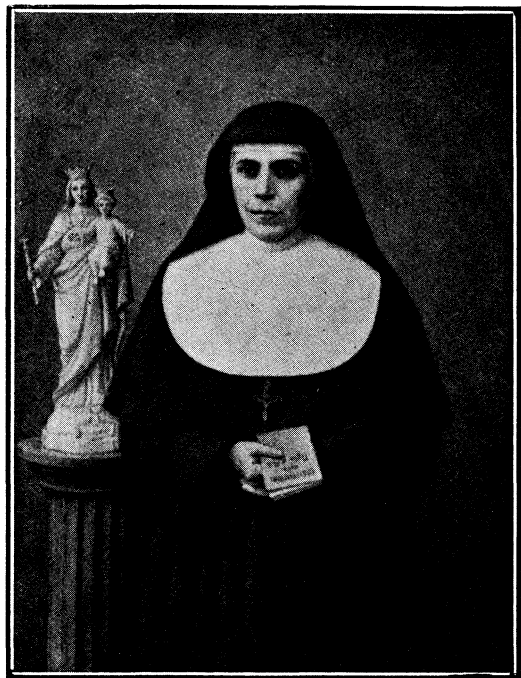
Madre MARIA MAZZARELLO

TENUTA NELL'EDUCANDATO
DI CASA MADRE

NIZZA MONFERRATO

14 MAGGIO 1925





La Serva di Dio
Madre MARIA MAZZARELLO

Prima Superiora Generale
 delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Mornese 1837



Nizza Monf. 1881

*Sac. Giovanni Zolin
 Salesiano.*



Commemorazione
 della Serva di Dio
Madre MARIA MAZZARELLO



*Istituto
 Figlie Maria Ausiliatrice.*



*Venerande Superiore,
Buone Alunne,
Signori e Signore,*

MADRE MARIA MAZZARELLO di cui oggi ricordiamo qui, con rito tradizionale, il quarantesimo quarto anniversario del felice transito, non è morta! Ella vive ancora, specialmente in questa città di Nizza e tra queste mura dove, in sepolcro marmoreo, riconoscenza di figlie ne composero piamente le ossa venerate; vive nella memoria delle sorelle e figlie sue che sono e che saranno; vive negli effetti del bene operato, di tante umili virtù eroicamente praticate, raccolte già con ogni premurosa diligenza dalla storia, e confermate da concorde testimonianza di non poche Sorelle, le quali ancor oggi possono ripetere: *Ciò che fu da principio, quello che udimmo, quello che vedemmo cogli occhi nostri... attestiamo e an-*

nunziamo. Vive quanto mai **Madre Maria Mazzarello** nel cuore di tutte voi che mi ascoltate che, come me, in quest'ora particolarmente suggestiva, vi sentite pervase da un senso di gioia e di devoto affetto per Lei, cui il Ven. D. Bosco designò a prima Superiora Generale di questo caro Istituto, che nel volger degli anni — e speriamo dei secoli — doveva essere *monumento vivente* della tenera sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice: vi sentite pervase, ripeto, da un senso di gioia e di devoto affetto, perchè questa umile figlia del popolo, questa vostra prima *Madre* bene sta come pietra angolare di tal *monumento* avendo mirabilmente corrisposto alle sante finalità di D. Bosco. — Questo io vorrei dirvi, come lo sento nell'animo mio, col ricordare qui a voi tre speciali caratteristiche che indubbiamente mettono in bella luce l'amabile figura di **Madre Maria Mazzarello**: una *pietà* vera e sentita; una *carità* tenera e diffusiva; uno *zelo* prudente e perseverante nel promuovere l'onore di Dio e la salute delle anime.

*
* *

Pietà, in prima, vera e sentita. L'attinse e associò tra le pareti domestiche d'una famiglia solidamente e praticamente cristiana, d'una di quelle famiglie, fortunatamente non del tutto scomparse, che gli interessi del tempo subordinano sempre, come di dovere, senza ragionamenti, senza esi-

tazioni, agli interessi soprannaturali dell'anima e della eternità. Sappiamo infatti che la **piccola Maria** apprese assai per tempo le orazioni del buon cristiano, cui recitava con grande devozione e, come maggiore di età, insegnava pure ai fratellini; sappiamo che ardeva del desiderio di conoscere Dio, che studiava con diligenza la religione, che ammessa alla comunione vi si accostava dapprima con frequenza, e in appresso, cosa rara in quei tempi, ogni giorno, per consiglio di D. Pestarino suo confessore, edificando tutti con la sua pietà. Sappiamo che giovinetta faceva un cammino di tre quarti d'ora per recarsi alla Santa Messa, alla quale a cominciare dai 12 anni non mancò mai di assistere quotidianamente, ancorchè piovesse o tirasse vento o cadesse neve, dovendosi tenere addosso qualche volta bagnati gli abiti e anche, pel freddo, gelate le vesti. Affine poi di destarsi a tempo dormiva vestita, o per terra, e se talora giunta alla Chiesa troppo presto, ne avesse trovata chiusa ancora la porta, se ne stava lì accanto in preghiera, o sul piazzale a parlare di cose spirituali con le amiche. Una volta — tanto era il timore di perdere la Santa Messa — svegliatasi e non sapendo l'ora, si trovò con la sorella dinanzi alla Parrocchia, verso le due dopo la mezzanotte! Se tale all'aurora dei suoi anni, pensate voi, buone educande, poichè a voi particolarmente io parlo, quale si fosse la pietà di **Maria Mazzarello** nell'età matura!

Voi qui non avete ancora innanzi, come vedete, la futura superiora e Madre Generale, nè, tanto meno, una studente, una allieva di scuola magistrale, istruita come voi, nelle umane scienze, e già sulla soglia del tempio ohimè così oscuro e nebuloso della filosofia! Qui non avete innanzi che una semplice fanciulla, nella quale però rifulge così bene, come sua natural caratteristica, quella che è dovere essenziale di tutte le età, ma specialmente della vostra, vo' dire la *pietà*. Dovere essenziale, ho detto, e come dubitarne? Lo stesso precettore pagano, ben lo sapete, stabiliva precisamente come primo precetto morale per l'illustre suo allievo Achille, la pietà verso Dio, dicendogli:

Onora, o figlio, il Nume

Che dall'alto ti guarda!... (PARINI)

Specchiatevi pertanto in **Maria Mazzarello** fanciulla: avete in lei un mirabile esempio per la vostra pietà. In quante fanciulle, anche educate in convitti cristiani, fa difetto la pietà! Non mancherà in loro, probabilmente, un certo sentimento di religiosità, perchè sanno, e sono anche felici di essere cristiane, ma di vera e sentita pietà non v'ha che *l'apparenza*. Andranno alla Chiesa, anche dopo il collegio, ma tratte più dalla buona occasione che loro si offre di sfoggiare un bell'abito o di mettersi in vista con delle galanterie, mentre in verità hanno a tedio la preghiera, la parola di Dio e le altre pratiche del culto, che trovano sempre lunghe! Si direbbe poi che queste

fanciulle hanno sfiorato appena e molto superficialmente la verità e la morale cristiana, così bella, così desiderabile, così dolce, giacchè non sanno sollevarsi mai verso la bellezza divina, nelle serene regioni della fede, e bearsi un poco dell'amore soprannaturale. Quindi è che nella vita quotidiana non fanno un sacrificio per amor di Dio, non un atto di mortificazione e di umiltà: leggono poi senza scrupoli tutti i libri che capitano fra le mani, quelli pure che assai da lontano han sapore di frutto proibito! Nelle prove e nelle afflizioni, prive affatto di rassegnazione, con tutta facilità si atteggiavano a vittime e torturate; viceversa, mondane e leggere, quando tutto va bene, "*primavera brilla d'intorno e per li campi esulta* „ e roseo sorride l'avvenire, par considerino la vita come una festa, non già *per tutti* un impiego, del quale ognuno renderà conto, come pensava Federico Borromeo già da fanciullo.— Come diversa nei suoi frutti la pietà di **Maria Mazzarello**! Pietà non di apparenza, non ammantata di mondana vanità, ma semplice, illuminata, profonda, piena di *vital nutrimento* da cui trasse ella senza dubbio quel perfetto dominio sopra un certo carattere forte, irascibile e tendente a vanità, quale aveva da natura sortito: sicchè apparve dolce umile nelle parole e nel tratto, modestissima nel vestire. Invano avreste trovato in lei quel genere di *pietà superficiale*, che soltanto si accontenta di pratiche esteriori, che prega solo con la lingua, con poca o nessuna attenzione,

quasi per abitudine, meccanicamente; quella pietà che se atteggia talora il viso e la persona a devozione, manca dell'interno sentimento del cuore. Invano avreste trovato ancora in **Maria Mazza-
rello** il così detto *sentimentalismo nella pietà*. Amore tenero, familiare per Gesù, per Maria, questo sì; ma virile senza troppi sospiri e slanci e sdilin-
quimenti del cuore, cose tutte proprie di una pietà di puro sentimento e di poesia, dai molti fiori e pochi frutti, come certe piante in primavera.

Dalla pietà dunque di **Maria Mazza-
rello** prendete esempio: crescerete su buone, serie, forte-
mente attaccate al dovere, amantissime delle prati-
che e doveri cristiani; non già superficiali, tanto meno leggere, frolle, volubili, rischiando ohimè di abbandonare col tempo ogni traccia di religio-
ne, dubitando persino di Dio!

*
* *

Misura della pietà è l'amore del prossimo. Onorare Dio, amarlo, essere buoni noi, non basta: dobbiamo anche rendere felici gli altri con l'eser-
cizio d'una carità diffusiva. Bella cosa congiun-
gere le mani, ha detto uno scrittore, ma molto meglio l'aprirle! E **Maria Mazza-
rello** aperse a carità le sue mani! Le aperse ai suoi fratellini cui faceva apprendere le orazioni che ella recitava a meraviglia; le aperse alle bambine sue coetanee cui spiegava le verità del piccolo catechismo, che

era riuscita a conoscere meglio di tutte; le aperse in aiuto e conforto a una zia colpita di tifo, pur sapendo, come di fatto avvenne, che avrebbe a sua volta incontrato essa stessa il medesimo male; le aperse ancora a tante fanciulle di Mornese che amorosamente raccoglieva col santo scopo di tenerle lontane dai pericoli e far loro del bene, ad-
destrandole al cucito e animandole a star buone; le aperse anzi a tutte le fanciulle del suo caro paese, trovando modo di radunarle i dì di festa e formare una specie di oratorio festivo femminile. L'avreste allora udita ricordare sovente a quelle giovinette le massime eterne, inculcare la fuga al peccato, la pratica della virtù, l'amore alla since-
rità, il rispetto pei Sacerdoti, per la Chiesa, per le cose sante: l'avreste udita e veduta combattere in loro la vanità e l'ambizione, inculcare con le più persuasive maniere il sentimento della cristiana modestia, stimolando ciascuna a ornare piuttosto il cuore di virtù, onde piacere al Signore. Più tardi divenuta superiora e Madre Generale, **Maria Maz-
za-
rello** aperse a carità le sue mani a tutte le con-
sorelle e figlie spirituali tra cui si intratteneva sem-
pre con animo pieno di semplicità, fraternamente, nemica d'ogni parzialità o preferenza; aperse a carità le sue mani con sensi di ineffabile tenerezza materna, alle novizie, alle postulanti, alle alunne, soprattutto a quante conosceva sofferenti o inferme nella casa, portando a tutte con frequenza la pa-
rola buona e di conforto. Dirò finalmente che aperse

anche a carità le sue mani promuovendo fra tutte, con modi pieni di saggezza e prudenza, dolci e forti, il buono spirito religioso, l'osservanza più scrupolosa della Regola, l'obbedienza e sommissione al primo Direttore D. Pestarino e, successivamente, agli altri Direttori che D. Bosco mandava, dai quali ella per la prima dipendeva in tutto e prendeva consiglio.

Ben può **Maria Mazzarello** essere a voi tutte additata come mirabile esempio anche per l'esercizio della carità! Specchiatevi dunque in Lei! Non siate come certe anime piccine, grette, egoiste, che pensano solo a se stesse, e al prossimo mai, nè tanto meno gli si danno. Voi aprite sempre a carità le vostre mani e date al caro prossimo pensieri di bontà e benevolenza: vedete in tutte le sue azioni il lato migliore e per quanto potete non giudicate mai male. Le anime buone e pure pensano sempre bene e lungi dallo scoprire il male, temono piuttosto d'incontrarlo: che se in modo certo ne avvertano la presenza, voltano altrove la faccia e cercano di nascondarlo a sè e agli altri. Date ancora al caro prossimo pensieri di facile indulgenza pei suoi difetti e torti: nulla sia a voi più caro e più dolce che il compatimento e il perdono. Abborrite poi da ogni sentimento e pensiero di gelosia e di invidia. Aprite a carità le mani e date al caro prossimo parole di bontà, di amabile condiscendenza, d'incoraggiamento; evitate ogni specie di mormorazione; le frasi pun-

genti, gli scherzi che dispiacciono, la derisione così disdicevole a chi, come voi, ha ricevuto una educazione cristiana. Aprite finalmente a carità le mani e date al caro prossimo l'opera vostra in quel che potete, ogni giorno, in ogni luogo, in collegio, in famiglia, in società, dovunque: date l'opera vostra e date del vostro, quando il potete, con semplici modi, senza suonar la tromba, e far sentire i vostri benefizi. Canta il Manzoni:

*Cui fu donato in copia,
Doni con volto amico,
Con quel tener pudico,
Che accetto il don ti fa. (Pentecoste)*

Madre Maria Mazzarello, tuttochè poverissima ella stessa, apriva talora, pur in questo senso, a carità le sue mani. In Mornese e poi a Nizza fu sempre larga di soccorso: dava talvolta il suo pane, la stessa sua minestra ai poveri che si presentavano alla porta, rimanendone senza essa. Nell'innondazione così straordinaria del Belbo nel tardo autunno del 1879, accolse in questa casa quanti più potè di Nicesi e diede loro vitto e alloggio perchè non patissero la fame e il freddo. Amate dunque, sull'esempio di **Madre Maria Mazzarello**, gioventù a tutti, fate del bene; con semplicità, senza ostentazione, senza odiose parzialità; amate anche quando questo amore vi costi qualche sacrificio, vi domandi qualche privazione: poi conservatevi modeste, sottraetevi alle lodi, quasi direi, sparite, nascondetevi, coprendo il fuoco della vo-

stra carità, come raccomanda S. Vincenzo de' Paoli, sotto la cenere dell'umiltà.

*
* *

Dopo la pietà e la carità, lo zelo: terza caratteristica, che completa la morale figura di **Madre Maria Mazzarello**. Zelo che è?... Zelo è ardore e vemenza di amore, che, portato nel campo religioso, arma, chi lo possiede, di santo sdegno contro l'offesa di Dio, e fa escogitare tutti i mezzi, tutte le vie, per impedirla o abbatterla e distruggerla. Zelo, nel campo religioso, è brama vivissima di condurre a Dio il più gran numero di adoratori, di accrescere i figli della chiesa; è tristezza e affanno per le miserie spirituali di tanti e tanti fratelli: è operosità multiforme e pertinace nel correre a riparo delle rovine che si ripetono con tanta frequenza a danno delle anime.

Madre Maria Mazzarello ardeva appunto di questo zelo. La vediamo infatti nella sua Mornese, ancora giovinetta, le domeniche di carnevale e gli ultimi giorni del medesimo, attirare ragazze in casa Maccagno, e, procurando loro innocenti divertimenti, impedire il ballo: quelle fanciulle sono prese di mira, ma ella con coraggio e forza non comune alla sua età, le sostiene e difende. La vediamo discendere sovente il mattino per tempissimo a una cascina e risalire per sentieri molto difficili pur di condurre seco una compagna alla

santa Messa. A 17 anni dell'età sua, ella è la prima, anche per zelo, tra le associate alla compagnia, di Maria Immacolata; tutta vigilante a che tra quelle fanciulle non si offenda il Signore, con conversazioni meno buone; premurosa a raccontare esempi di santi e a esortare a confessarsi bene, a comunicarsi spesso, a visitare sovente Gesù Sacramentato; impegnata a preparare feste religiose, e tutt'occhi ad un tempo nell'impedire che le ragazze si fermino per le strade: attentissima a richiamarle ove occorra con efficace esortazione alla pratica della mortificazione e della modestia cristiana, a fuggire la vanità, a non deviare per motivo alcuno dal sentimento della virtù e del dovere. All'aprirsi d'ogni mese la vediamo offrire a quelle che considera sue compagne un fioretto da praticarsi, nel Maggio il fa quotidianamente, e vigila perchè si pratici. Discreta e prudente, a rendere amabile la pietà cristiana, promuove fra loro giuochi e a tempo opportuno, formando una squadra, le accompagna a passeggio e vi mantiene l'allegria: sua meta una cappella ove fa cantare pie laudi, poi, dopo fervide raccomandazioni, le invita a sciogliersi e andare ciascuna alla propria casa. Quale esempio di zelo cristiano! Voi, buone alunne, avrete una missione da adempiere fuori di qui: una famiglia forse da dirigere, la società senza dubbio da edificare, la Chiesa da servire e da consolare. Voi dovete essere apostoli. Siatelo nel vostro ambiente, qualunque esso possa essere,

prendendo a esempio **Maria Mazzarello**. Armatevi della sua pietà, carità e zelo. Avete la società da edificare, ho detto: portatevi l'opera vostra e soprattutto l'esempio. Sarete maestre: l'avvenire religioso e morale della società sta in gran parte nella scuola, e voi fate che in essa vi spiri l'alito della fede, come, dentro queste care mura, si studiano di fare le vostre superiori, con sommo vantaggio, anche per la buona riuscita degli studi, come ne fa testimonianza l'alta approvazione delle autorità scolastiche, per lo splendido successo dell'ultimo esame di Stato a Torino. Come maestre, tenete in mezzo alla società un posto che vi permette di compiere opera di penetrazione: sia la vostra una penetrazione di bene, di elevazione morale della gioventù femminile specialmente, mediante la vostra condotta praticamente cristiana e lo zelo nel favorire, promuovere, sostenere ogni buona iniziativa.

Da qualche tempo assistiamo ad un movimento consolante di restaurazione sociale femminile in senso religioso e morale: è una fioritura di opere, federazioni, associazioni, compagnie, unioni, che devono il loro sorgere ed il loro affermarsi alla perenne e possente vitalità della Chiesa, all'altissima approvazione e protezione del Papa che le benedice e raccomanda allo zelo dei vescovi, dei parroci, del clero in generale. Se voi ottime educande, sull'esempio di **Madre Maria Mazzarello**, ancor della vostra età, avrete zelo, darete senza

dubbio, a tutte queste opere cattoliche, un ben prezioso aiuto: voi vi associerete, per così dire, all'apostolato della Chiesa, allo zelo del Clero, con quale vantaggio per il benessere della società, è facile comprendere. Voi infatti, l'esperienza lo conferma, siete una potenza *in utramque partem* cioè tanto per il bene quanto per il male. In mano al demonio, prive di fede e di pudore, sareste in seno alla società un germe d'infezione, più veramente, un centro di corruzione, Eve novelle a rovina dell'uomo colla procacità di mille seduzioni: per contrario, buone pie piene di carità accese di zelo cristiano, voi sarete apportatrici di luce, di conforto, di vita, anche là dove la voce del sacerdote non è sentita, dove, l'opera che vi compie in nome della Chiesa, riesce infruttuosa ed inutile, o per viete prevenzioni, viene respinta. Usate dunque bene dei doni che Dio v'ha con paterna larghezza elargiti: colla gentilezza dei modi, colla dolcezza della carità, col profumo delle vostre virtù alimentate da vera e costante pietà, servite la Chiesa, consolatela. A questa *Madre dei Santi e Chiesa del Dio vivente*, non lo dimenticate mai, voi andate debitrice di quella morale elevazione che v'ha tolto dallo stato di servitù e di abbiezione in cui presso il popolo pagano eravate tenute. Servendo e consolando la Chiesa, mercé il vostro apostolato, edificherete anche la società; porterete dovunque un prezioso contributo alla grandezza e prosperità della patria italiana, coo-

perando efficacemente a che i suoi figli serbino
intatti e vivi nel proprio cuore quei due santi af-
fetti inseparati e inseparabili, *"L'arte d'Italia e la materma Fede"*.

(ZANELLA)

DEO GRATIAS!

DELLO STESSO



- 1 — **Piccolo Manuale di Vita religiosa** 3a edizione.
- 2 — **Un nome ed un programma in Sr. Maria Mazzarello** — Com-
memorazione.
- 3 — **Responsabilità nella donna contemporanea** — Conferenza.
- 4 — **Due fiori Salesiani nei chierici Leone Maria Bosetti e Losano**
Callisto — Biografie.
- 5 — **Chierico Giovanni Bozzio** — *Salesiano* — Biografia.